



ITINERARIO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

Cammino dei **G**enitori

6^o ANNO

Testi a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano.

Editore  CENTRO
EDITORIALE
CREMASCO

Finito di stampare settembre 2020
presso Fantigrafica srl - Cremona

Diocesi di Crema

ITINERARIO DI INIZIAZIONE CRISTIANA

Sesto anno

CAMMINO DEI GENITORI

Indice

Infuocati dallo Spirito	pag. 7
La Chiesa, un posto anche per me?	pag. 13
La fede? Anche fedeltà martirio santità	pag. 19
Non possiamo tacere	pag. 23

Introduzione

Questo **sesto sussidio**, che come Commissione Catechesi affidiamo oggi alle comunità parrocchiali della diocesi, ci auguriamo possa essere una proposta utile per quanti accompagneranno i genitori dei ragazzi che al termine di questa tappa dell'*Iniziazione cristiana* potranno celebrare il **sacramento della Confermazione**.

I temi proposti in questi quattro possibili incontri sono tra i più significativi per la comprensione ed esperienza di questo sacramento: la realtà dello Spirito santo, la fede come memoria fedeltà testimonianza, l'appartenenza alla Chiesa...

La riproposizione ai genitori, in parallelo al percorso fatto dai figli, - giova ricordarlo - non è nella logica di una catechesi agli adulti, ma in quella di un "**primo o secondo annuncio**", capace anche di suscitare motivazioni, parole e gesti da parte loro per essere significativi accanto ai figli nel loro ruolo di primi e insostituibili educatori alla fede.

Come ricorda anche il nuovo *Direttorio per la Catechesi*, "la comunità favorisce il coinvolgimento dei genitori al cammino di iniziazione dei figli, che per alcuni è un momento di approfondimento della fede, per altri un autentico spazio di primo annuncio" (n. 232).

Modalità di incontro e accompagnamento dei genitori possono essere diverse, ma tutte dovrebbero essere ispirate a quanto detto con chiarezza da papa Francesco in *Evangelii gaudium*: "la Chiesa dovrà iniziare i suoi membri - sacerdoti, religiosi e laici - a questa "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana" (n.169).

Così ispirati, ribadiamo ancora che di questa proposta tutto può essere rielaborato e adattato con la sapienza e la creatività di chi guida gli incontri e meglio conosce le persone che vi partecipano.

Punto fermo per tutti, invece, deve rimanere **il metodo laboratoriale**, che favorisce un'esperienza coinvolgente di formazione come trasformazione, sinteticamente descritto nell'introduzione al sussidio del quarto anno, al quale si rimanda.

Buon cammino!

don Luciano Pisati

Ufficio catechistico diocesano - Crema

Infuocati dallo spirito

Obiettivo:

- Far comprendere qualcosa di più dello Spirito Santo con la sua ricca simbologia; dono necessario alla vita del credente, da invocare e custodire nel battesimo, nella cresima, sempre.

Preghiera d'inizio

Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di sapienza:
donami lo sguardo e l'udito interiore,
perchè non mi attacchi alle cose materiali,
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito dell'amore:
riversa sempre più
la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di verità:
Concedimi di pervenire
alla conoscenza della verità
in tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo,
acqua viva che zampilla
per la vita eterna:
fammi la grazia di giungere
a contemplare il volto del Padre
nella vita e nella gioia senza fine. Amen

Sant'Agostino



Fase proiettiva

L'Accompagnatore dei genitori mostra loro, materialmente o in video, la foto di una Cresima (o del gruppo Cresima con il Vescovo) degli anni '90, che dovrebbe essere facilmente reperibile presso qualche genitore del gruppo o nell'Archivio parrocchiale. Quindi invita tutti a porsi queste domande: **Come è stata la mia Cresima? Che ricordo ne ho? Cosa è accaduto dopo?**

Dopo un limitato spazio di condivisione delle risposte, può mostrare il video dell'Udienza di papa Francesco di mercoledì 29 gennaio 2014 (reperibile da Youtube: <https://youtu.be/m6SLuROeLs8> - dal minuto 2,20 al 7,12), il cui testo è anche trascritto qui di seguito.

[...] Il termine "Confermazione" ci ricorda poi che questo Sacramento apporta una crescita della grazia battesimale: ci unisce più saldamente a Cristo; porta a compimento il nostro legame con la Chiesa; ci accorda una speciale forza dello Spirito Santo per diffondere e difendere la fede, per confessare il nome di Cristo e per non vergognarci mai della sua croce (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1303).

Per questo è importante avere cura che i nostri bambini, i nostri ragazzi, ricevano questo Sacramento. Tutti noi abbiamo cura che siano battezzati e questo è buono, ma forse non abbiamo tanta cura che ricevano la Cresima. In questo modo resteranno a metà cammino e non riceveranno lo Spirito Santo, che è tanto importante nella vita cristiana, perché ci dà la forza per andare avanti. Pensiamo un po', ognuno di noi: davvero abbiamo la preoccupazione che i nostri bambini, i nostri ragazzi ricevano la Cresima? È importante questo, è importante! E se voi, a casa vostra, avete bambini, ragazzi, che ancora non l'hanno ricevuta e hanno l'età per riceverla, fate tutto il possibile perché essi portino a termine l'iniziazione cristiana e ricevano la forza dello Spirito Santo. È importante!

Naturalmente è importante offrire ai cresimandi una buona preparazione, che deve mirare a condurli verso un'adesione personale alla fede in Cristo e a risvegliare in loro il senso dell'appartenenza alla Chiesa.

La Confermazione, come ogni Sacramento, non è opera degli uomini, ma di Dio, il quale si prende cura della nostra vita in modo da plasmarci ad immagine del suo Figlio, per renderci capaci di amare come Lui. Egli lo fa infondendo in noi il suo Spirito Santo, la cui azione pervade tutta la persona e tutta la vita,

come traspare dai sette doni che la Tradizione, alla luce della Sacra Scrittura, ha sempre evidenziato. Questi sette doni: io non voglio domandare a voi se vi ricordate i sette doni. Forse li saprete tutti... Ma li dico io a nome vostro. Quali sono questi doni? La Sapienza, l'Intelletto, il Consiglio, la Fortezza, la Scienza, la Pietà e il Timore di Dio. E questi doni ci sono dati proprio con lo Spirito Santo nel sacramento della Confermazione. A questi doni intendo poi dedicare le catechesi che seguiranno quelle sui Sacramenti.

Quando accogliamo lo Spirito Santo nel nostro cuore e lo lasciamo agire, Cristo stesso si rende presente in noi e prende forma nella nostra vita; attraverso di noi, sarà Lui lo stesso Cristo a pregare, a perdonare, a infondere speranza e consolazione, a servire i fratelli, a farsi vicino ai bisognosi e agli ultimi, a creare comunione, a seminare pace. Pensate quanto è importante questo: per mezzo dello Spirito Santo, Cristo stesso viene a fare tutto questo in mezzo a noi e per noi. Per questo è importante che i bambini e i ragazzi ricevano il Sacramento della Cresima.

Cari fratelli e sorelle, ricordiamoci che abbiamo ricevuto la Confermazione! Tutti noi! Ricordiamolo prima di tutto per ringraziare il Signore di questo dono, e poi per chiedergli che ci aiuti a vivere da veri cristiani, a camminare sempre con gioia secondo lo Spirito Santo che ci è stato donato.

Al termine dell'ascolto propone un'attività. Consegna a ogni genitore (o anche alla coppia) un foglio, con questo invito: pensando a tuo figlio/a che si prepara a ricevere la Cresima, scrivigli in dieci righe il tuo pensiero sul senso di questo sacramento. Nel frattempo non starebbe male, anzi aiuterebbe, della musica in sottofondo...



Fase di approfondimento

Nel caso che nella fase precedente ci si fosse divisi in gruppi, ora ci si ritrova ancora insieme. Si invita tutti a mettersi in attento ascolto del seguente Vangelo.

Dal Vangelo secondo Giovanni (3, 1-17)

C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui».

Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?».

Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. Non ti meravigliare se t'ho detto: dovete rinascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito».

Replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così

bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

Prima di proporre una spiegazione e una riflessione sul testo, si può invitare i genitori a notare le parole che all'interno del brano sono riferimenti al Battesimo, alla Cresima, alla loro simbologia, e a segnalarle al gruppo in un breve spazio di tempo.

Quindi si può procedere con la spiegazione e la riflessione, tenendo in considerazione, valorizzando, le osservazioni fatte dai genitori.

- **FIGLI DI DIO, NATI E RINATI.** Nicodemo, uno dei capi dei farisei, uomo della legge, esperto delle Scritture, è chiamato a rinascere dall'alto per diventare figlio. Come lui, tutti siamo chiamati a riconoscere che Dio ci ama così tanto da dare la sua vita per noi. La croce ci parla di questo amore, e chi sa vederlo abbandona ogni falsa immagine di Dio e comincia il suo percorso verso di Lui, nell'avventura dello Spirito.

Nasciamo a questo mondo come figli e se ci mettiamo in questa ottica dell'essere figli, affrontiamo la



vita come un dono da condividere con i fratelli, a partire dall'accettazione della nostra identità. Chi ci rivela la nostra vera identità di uomini è proprio Gesù nel suo farsi uomo tra noi.

L'incontro di Nicodemo con Gesù avviene di notte (per i timori di Nicodemo), è un tempo nel quale si è meno attivi e più ricettivi, un tempo simbolico per ciò che rappresenta. Il Signore elargisce il dono dello Spirito superando la nostra iniziativa, quando non capiamo, non vediamo e forse non vogliamo. Come nel Battesimo che abbiamo ricevuto da piccoli. C'è un tempo della vita in cui però siamo chiamati a venire alla luce, come una nuova nascita, a vedere e mostrare il dono che abbiamo ricevuto nella notte. Nicodemo va da Gesù di notte, in lui è ancora buio poiché la sua fede è legata ad una forma di rispetto delle regole, non è libera. Aspettava il Messia, ma lo immaginava come sterminatore dei malvagi. Egli è ora affascinato da Gesù, dalle sue parole, dalla libertà e autorevolezza che manifesta. Egli gli si rivela come un Messia inatteso ed incomincia con lui un dialogo, domande sincere ma anche parole fraintese.

- NASCERE DALLO SPIRITO, AMATI DA DIO. Bisogna nascere dall'alto, rinascere dallo Spirito per essere figli di Dio, a immagine e somiglianza di chi ci ha fatti con sapienza e amore. Questa rivelazione di Gesù a Nicodemo è anche per noi. È lo Spirito che ci fa partecipi della Vita che è in Dio. È lo Spirito che ci fa vivere al ritmo dell'amore che Dio ha per noi. Solo chi nasce dallo Spirito può avere questa qualità di vita, questa qualità di amore. Cos'è la vita, senza l'amore? Abbiamo messo i comandamenti al primo posto; proviamo a metterci l'amore, cambierà tutto.

Cosa dobbiamo fare per avere questo? Ma è un dono! Dice Gesù: senti il vento tra gli alberi, non lo vedi ma fa danzare le foglie. Lo Spirito di Dio è gratuito come il vento, come l'aria da respirare, ma da vita alla vita.

Così Gesù ci conduce ad andare oltre la nascita nella carne, la nostra umanità, che rappresenta il limite, la fragilità, la corrottezza e la paura, i meccanismi di difesa, gli egoismi, la violenza per primeggiare. C'è infatti una nascita nello Spirito che ci dona la vita di Dio che è Amore.

La vita dell'uomo non è solo la vita biologica.

La vita dell'uomo può essere riempita di gioia, pace, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza e libertà che sono i frutti dello Spirito. Questa vita è bella e vale la pena di viverla. Lo Spirito ci rende capaci di rispondere all'amore di Dio, e di amare come Lui ci ama.

La persona umana è davvero generata non quando nasce, ma quando sa di essere amata. Questo significa rinascere dall'alto. In fondo chi ama è disposto anche a soffrire, a rinunciare per amore, e tutti i genitori questo lo fanno bene. Se sapremo amare, faremo dell'altro un figlio capace di amare la vita a sua volta. Contro ogni religione dell'obbligo, del dovere, del castigo, del giudizio, c'è questa rivelazione: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito...". Sulla croce vediamo un Dio che muore d'amore. La nostra buona sorte è lasciarci amare. Siamo figli amati, e di questo lo Spirito ci fa consapevoli. E così veniamo alla luce.

Questo a suo modo fu anche il percorso di Nicodemo. Nel Vangelo compare di nuovo durante una discussione sull'identità di Gesù e sull'eventualità del suo arresto: Nicodemo viene messo a tacere e isolato perché prende posizione a favore di Gesù (Gv 7, 50-51). Infine partecipa al momento della sepoltura e compie un gesto d'amore nei confronti del Crocifisso (Gv 19, 38-42). Il suo percorso si completa ai piedi della croce, con una testimonianza pubblica piena di compassione.



Fase di riappropriazione

Continuando ancora in un unico gruppo, si può vedere insieme il breve video dove Roberto Benigni parla dello Spirito Santo. Il video scaricabile da Youtube: <https://youtu.be/Cz00oioLz78>

Benigni cerca di definire lo Spirito Santo con parole simili:

Il santo "spiro" di Dio, il respiro di Dio.

L'amore del padre per il figlio e della madre per il figlio.

Il desiderio di amare che non va mai perso, che non è mai sprecato.

L'amore di ogni uomo verso l'altro.

Tutto ciò che tiene unito quello che abbiamo nel mondo con l'amore.

Non è facile definire lo Spirito Santo, parlarne. Possiamo tentare anche noi con qualche immagine, con una storia biblica, un pagina evangelica, con un racconto di vita personale, con una testimonianza... Si invitano i genitori ad esprimersi, condividendo liberamente come desiderano. L'Accompagnatore può invitare ognuno a scrivere con un pennarello su un biglietto, distribuito a tutti, la propria descrizione dello Spirito in una, due o tre parole. Infine può raccogliergli su un cartellone intorno a una bella immagine di un fuoco divampante, opportunamente predisposto prima.

Prima della preghiera conclusiva, si propone la visione del piccolo video dal titolo "Infuocati" (reperibile in Youtube: <https://youtu.be/-sstAbmKWsk> - 2 minuti) incoraggiando i genitori a trovare occasioni e parole per narrare ai propri figli dello Spirito Santo.



Preghiera finale

Signore Gesù,

Tu sai quanto sia difficile essere padri e madri oggi:

donaci ancora il tuo Spirito e aiutaci.

Fa che affrontiamo con coraggio e con dolcezza

le tappe talvolta difficili della maturazione dei nostri figli.

Il tuo Spirito li aiuti a crescere come amici tuoi,

secondo la tua Parola, custoditi dal tuo amore.

I nostri figli trovino in noi dei modelli da imitare
e non solo persone che predicano e rimproverano.

Fa che si inseriscano sempre più nella tua Chiesa

e vi trovino la dolce forza per crescere nella fede,

per essere leali, forti, generosi.

Signore, dona loro l'abbondanza del tuo Spirito

e aiutali a realizzare con gioia e piena disponibilità

la vocazione a cui li chiami. Amen

La Chiesa, un posto anche per me?

Obiettivo:

- **Rendere consapevoli del legame che ogni battezzato ha con la Chiesa. Ricordando anche come la cresima consolida l'appartenenza alla Chiesa e associa alla sua missione, chiedendo un personale protagonismo.**

Preghiera d'inizio

Vieni, o Spirito Santo,
discendi su di noi,
come un giorno scendesti su Maria
e sugli Apostoli.
Rendici una Chiesa
sempre più configurata a Gesù,
innamorata di Lui e sua discepola,
docile alla sua Parola,
che lo segue con amore,
nell'accettazione piena
del volere del Padre,
per la salvezza dei fratelli. Amen

Card. Marco Cè



Fase proiettiva

Dopo aver introdotto il tema, alludendo agli obiettivi che ci si prefigge, gli Accompagnatori propongono il video della canzone "Questa è la mia casa" di Jovanotti (1997), invitando ad ascoltare la canzone (video scaricabile da Youtube: <https://youtu.be/kgt91OWfcfw>). Al termine si chiede di riprendere insieme brevemente alcune parole del testo, aiutando a comprendere come queste possono aprire la strada a una riflessione sul tema... (nostalgia di una casa...; tutti hanno - vogliono avere - una casa/luogo/persona dove riconoscersi, condividere, fare festa...; tutti desiderano "sentirsi a casa" da qualche parte...)

Si propone quindi un'attività: si dispongono su un tavolo vari fogli, molto più abbondanti dei presenti, con immagini (anche simboliche, come: tenda, famiglia, madre, maestra, ospedale, giudice...) o brevissimi testi (citazioni, definizioni, testimonianze, anche una sola parola...) che rimandano al tema: la Chiesa. Il materiale deve essere molto vario e anche replicato in 2 o 3 copie, così da poter permettere a più persone di fare anche la stessa scelta.

Dopo un tempo controllato e sufficiente alla scelta di ognuno (in sottofondo può essere rimandata la canzone di Jovanotti), ci si raccoglie in gruppo (o più gruppi se numerosi), e gli Accompagnatori pongono a tutti queste domande: **in che cosa ciò che hai scelto c'è la Chiesa che hai conosciuto? In che cosa c'è il tuo desiderio di Chiesa?**

Tutti sono invitati a intervenire brevemente, sempre nella logica della condivisione/ascolto non della discussione.

Fase di approfondimento

Nel caso che nella fase precedente ci si fosse divisi in gruppi, ora ci si ritrova ancora insieme. Si invita tutti a mettersi in attento ascolto del seguente Vangelo.

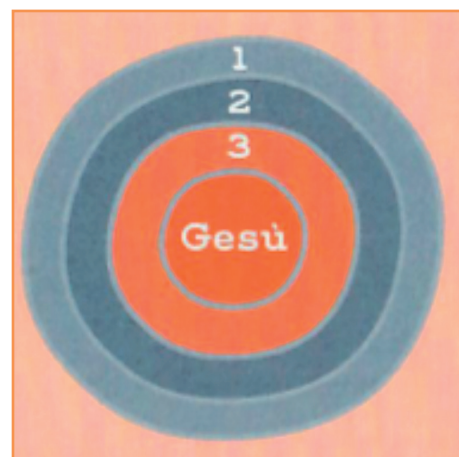
Dal Vangelo secondo Luca (6, 12-19)

In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli: Simone, che chiamò anche Pietro, Andrea suo fratello, Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo d'Alfeo, Simone soprannominato Zelota, Giuda di Giacomo e Giuda Iscariota, che fu il traditore.

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi, venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti.



- **CHI STAVA INTORNO A GESÙ?** A livello più ampio, c'è la **folla**, come documentano tanti racconti, riferiti soprattutto alla prima parte del ministero di Gesù, quando i miracoli erano più frequenti. Alla fine Gesù fu sempre più solo. Ma nel corso del ministero pubblico era capitato più volte che venisse una "gran moltitudine di gente" come dice il brano, e non solo dalla Giudea o da Gerusalemme, ma anche da Tiro e Sidone, cioè dall'estero. Quali erano le intenzioni della folla? Ascoltare Gesù ed essere guariti. Ecco perchè compiono un gesto quasi magico: cercare di toccarlo. Che succedeva alla folla una volta fatto questo? Tornava a casa (quando la folla rimaneva per troppo tempo nello stesso luogo, poneva grossi problemi logistici, come mostrano i racconti della moltiplicazione dei pani). La sua presenza era quindi intermittente e temporanea.



C'è poi un cerchio più ristretto: i **discepoli**. Non dovevano essere pochi: il nostro testo riferisce di "gran folla di suoi discepoli". Da altri brani evangelici sappiamo di numeri quali 72, oppure 120. Saranno anche numeri simbolici, ma alludono al fatto che erano certamente alcune decine. Molti meno della folla, ma comunque in numero considerevole. Tanto da pensare che non si muovessero sempre con lui: stavano a casa propria e accompagnavano Gesù (o lo ospitavano, o offrivano supporto logistico) quando era nella loro zona. Erano uomini e donne, e Gesù li poteva considerare "suoi" perchè non venivano da lui solo quando erano spinti da un interesse specifico o desideravano essere guariti: staranno con Gesù anche quando le folle lo avranno abbandonato.

Tra costoro vengono scelti i **dodici**: sappiamo che erano uomini, con tanto di nome e cognome (talvolta anche di soprannome, quindi con identità ben precise), dodici come i capi delle tribù costitutive

dell'antico popolo di Israele. Soprattutto sono chiamati per nome, quindi scelti ben attentamente dal Maestro, dopo una notte di preghiera. Altri testi del Vangelo ricordano che essi avevano due compiti: stare con Gesù e andare a nome suo da tutti per predicare e compiere miracoli. In particolare rappresentavano un riferimento per i discepoli, che a loro volta aiutavano le folle a incontrare Gesù.



- **E OGGI, CHI STA INTORNO A GESÙ?** Proviamo a rispondere a questa domanda. Dopo due millenni di storia cristiana, di storia della Chiesa, chi è folla, chi discepoli, chi i dodici? Ma forse la domanda più decisiva è: dove siamo tutti rispetto al "centro" che è Gesù Cristo? A quale distanza io mi collocherei? Sarei parte della folla, presente a intermittenza e un po' per convenienza? Oppure un suo discepolo, che lo cerca, lo ascolta? Oppure, anche uno impegnato/incaricato nella Chiesa per la costruzione del Regno di Dio tra gli uomini?

Con libertà, in ascolto reciproco e accogliente, senza discussioni, con vero rispetto delle idee, convinzioni e vissuti che possono emergere, ognuno può raccontarsi.

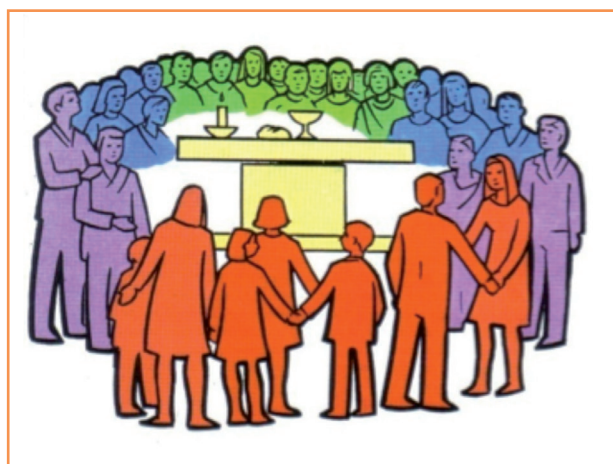
Fase di riappropriazione

Continuando ancora in un unico gruppo, si ascolta parte di una Catechesi di papa Francesco, il cui testo è trascritto qui di seguito (si può ascoltare anche in un video dentro questo programma di TV2000 scaricabile: https://youtu.be/8TVvvEKx_XU. Dal minuto 3,07 al 5,00; dal 13,34 al 16,20; dal 23,25 al 25,36), se ne raccolgono alcune brevi risonanze, ed infine si rilancia il riferimento al sacramento che i figli stanno per vivere, con l'invito suscitato dalla domanda finale...

Papa Francesco - Mercoledì, 25 giugno 2014

"Oggi vogliamo soffermarci sull'importanza, per il cristiano, di appartenere a questo popolo. Parleremo dell'appartenenza alla Chiesa.

1. Non siamo isolati e non siamo cristiani a titolo individuale, ognuno per conto proprio, no, *la nostra identità cristiana è appartenenza!* Siamo cristiani perché apparteniamo alla Chiesa. È come un cognome: se il nome è "sono cristiano", il cognome è "appartengo alla Chiesa". È molto bello notare come questa appartenenza venga espressa anche nel nome che Dio attribuisce a sé stesso. Rispondendo a Mosè, nell'episodio stupendo del "rovetto ardente" (cfr Es 3,15), si definisce infatti come *il Dio dei padri*. Non dice: Io sono l'Onnipotente..., no: *Io sono il Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe*. In questo modo Egli si manifesta come il Dio che ha stretto un'alleanza con i nostri padri e rimane sempre fedele al suo patto, e ci chiama ad entrare in questa relazione che ci precede. Questa relazione di Dio con il suo popolo ci precede tutti, viene da quel tempo.



2. In questo senso, il pensiero va in primo luogo, con gratitudine, a *coloro che ci hanno preceduto* e che ci hanno accolto nella Chiesa. Nessuno diventa cristiano da sé! E' chiaro questo? Nessuno diventa cristiano da sé. Non si fanno cristiani in laboratorio. Il cristiano è parte di un popolo che viene da lontano. Il cristiano appartiene a un popolo che si chiama Chiesa e questa Chiesa lo fa cristiano, nel giorno del Battesimo, e poi nel percorso della catechesi, e così via. Ma nessuno, nessuno diventa cristiano da sé. Se noi crediamo, se sappiamo pregare, se conosciamo il Signore e possiamo ascoltare la sua Parola, se lo sentiamo vicino e lo riconosciamo nei fratelli, è perché altri, prima di noi, hanno vissuto la fede e poi ce l'hanno trasmessa. La fede l'abbiamo *ricevuta* dai nostri padri, dai nostri antenati, e loro ce l'hanno insegnata. Se ci pensiamo bene, chissà quanti volti cari ci passano davanti agli occhi, in questo momento: può essere il volto dei nostri genitori che hanno chiesto per noi il Battesimo; quello dei nostri nonni o di qualche familiare che ci ha insegnato a fare il segno della croce e a recitare le prime preghiere. Oppure il volto del parroco, di un altro prete, o di una suora, di un catechista, che ci ha trasmesso il contenuto della fede e ci ha fatto crescere come cristiani... Ecco, questa è la Chiesa: una grande famiglia, nella quale si viene accolti e si impara a vivere da credenti e da discepoli del Signore Gesù.

3. Questo cammino lo possiamo vivere non soltanto *grazie* ad altre persone, ma *insieme* ad altre persone. Nella Chiesa non esiste il "fai da te", non esistono "battitori liberi". Quante volte Papa Benedetto ha descritto la Chiesa come un "noi" ecclesiale! Talvolta capita di sentire qualcuno dire: "Io credo in Dio, credo in Gesù, ma la Chiesa non m'interessa...". Quante volte abbiamo sentito questo? E questo non va. C'è chi ritiene di poter avere un rapporto personale, diretto, immediato con Gesù Cristo al di fuori della comunione e della mediazione della Chiesa. Sono tentazioni pericolose e dannose. È vero che camminare insieme è impegnativo, e a volte può risultare faticoso: può succedere che qualche fratello o qualche sorella ci faccia problema, o ci dia scandalo... Ma il Signore ha affidato il suo messaggio di salvezza a delle persone umane, a tutti noi, a dei testimoni; ed è nei nostri fratelli e nelle nostre sorelle, con i loro doni e i loro limiti, che ci viene incontro e si fa riconoscere. E questo significa appartenere alla Chiesa. Ricordatevi bene: essere cristiano significa appartenenza alla Chiesa. Il nome è "cristiano", il cognome è "appartenenza alla Chiesa".

Con il sacramento del nostro Battesimo e con quello della Confermazione è iniziato e poi si è consolidato un nostro personale legame con la Chiesa e la sua missione. Questa verità è anche una chiamata a un personale e originale protagonismo.

E questa verità è una delle cose più belle e importanti comunicata e condivisa in questo anno con i figli cresimandi.

"Dopo questo, io effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie" (Dal profeta Gioele 3,1)



Possiamo condividere anche noi tutto questo e incoraggiarli e sostenerli nel loro cammino?

Preghiera finale

Noi ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo, Signore
perchè continui a manifestarti nel mistero della Chiesa.
In essa, Signore, tu vivi,
in essa diffondi il tuo Spirito,
in essa diffondi la tua Parola,
in essa guarisci e consoli le sofferenze degli uomini.
Donaci di contemplare questo mistero di cui siamo parte
e di cui siamo chiamati a essere costruttori.
Fa che le nostre comunità possano camminare nel timore di te,
sperimentare la pienezza di consolazione,
pur in mezzo alle sofferenze, praticare quella carità
che è Spirito di amore, di accoglienza, di gratitudine,
Spirito di pazienza e di pace. Amen

Da una preghiera del card. Carlo Maria Martini

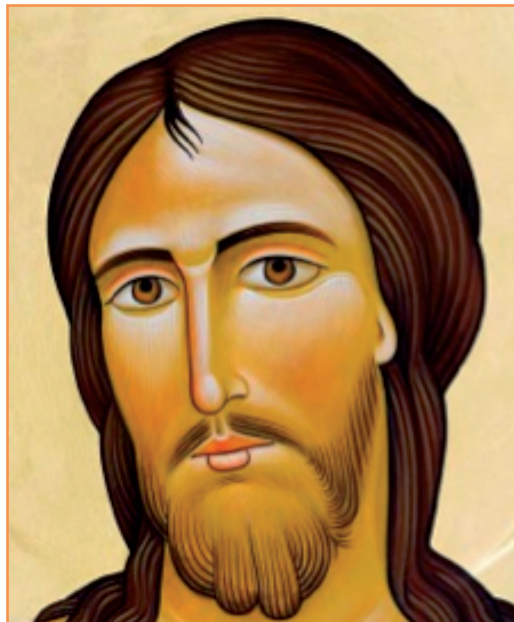
La fede? Anche fedeltà martirio santità

Obiettivo:

- Far comprendere che per tutti nell'esperienza della fede è costitutiva la fedeltà e la chiamata alla santità. E che ciò è possibile per una determinazione personale unita a una forza superiore data dallo Spirito di Dio.

Preghiera d'inizio

Dio nostro Padre,
manda su di noi il tuo Spirito santo,
perchè spenga il rumore delle nostre parole,
faccia regnare il silenzio dell'ascolto
e accompagni la tua parola
dai nostri orecchi fino al nostro cuore.
Così incontreremo Gesù Cristo
e conosceremo il suo amore.
Amen.



Fase proiettiva

Dopo aver presentato brevemente il tema dell'incontro, l'Accompagnatore propone la visione di due video:

La canzone **"Combattente"** di **Fiorella Mannoia** (2016). Il video è scaricabile da Youtube: <https://youtu.be/2eX0nTuFwRI>.

Parole dal testo: ... Sono comunque sempre una combattente. / E' una regola che vale in tutto l'universo / chi non lotta per qualcosa ha già comunque perso. / E anche se la paura fa tremare / non ho mai smesso di lottare. / Per tutto quello che è giusto / per ogni cosa che ho desiderato / per chi mi ha chiesto aiuto / per chi mi ha veramente amato... / E anche se il mondo può far male / non ho mai smesso di lottare... / So che in fondo ritorna tutto quel che dai...

Il bel video vede protagonista una ragazzina che impara ad affrontare con determinazione e a vincere le sfide che la vita le mette davanti, cadendo e rialzandosi, resistendo, lottando...

Il secondo video presenta brevemente la figura di Carlo Acutis: **"Giovani chiamati alla santità: Carlo Acutis tra loro"** (scaricabile in internet: <https://youtu.be/ssB0FLpW2K4>); o anche in alternativa: **"Chi è Carlo Acutis?"** (https://youtu.be/88J_11O4Vn0).

Nato il 3 maggio 1991, Carlo Acutis muore il 12 ottobre 2006 a soli 15 anni a causa di una leucemia fulminante.



Era un genio dell'informatica, dedito al volontariato, ha lasciato una bellissima testimonianza di vita giovanile autenticamente cristiana. Il 10 ottobre 2020 papa Francesco lo proclama "beato". Una sua frase: "Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie".

Al termine della visione l'Accompagnatore introduce il momento della riflessione e condivisione, sollecitando una reazione immediata (senza discussioni) in un breve giro di interventi. Quindi invita ognuno a dire una parola (verbo, aggettivo, ...) che in sintesi definisca i protagonisti dei due video. Le parole via via dette vengono trascritte su un cartellone visibile a tutti (o sullo schermo del computer per la proiezione su schermo) e condivise, mettendo anche in evidenza i parallelismi sul tema della fedeltà, lotta, eroismo...

Fase di approfondimento

L'Accompagnatore invita all'ascolto di due brevi testi scritturistici, dalle lettere di S. Paolo, e offre qualche spunto di riflessione.

Dalla Prima Lettera ai Corinzi (12, 7-11)

E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole.

Dalla Seconda Lettera ai Timoteo (4, 7-8)

Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione.

- PAPA FRANCESCO, DA "GAUDETE ET EXULTATE", N.14:

"Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli.

Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali".



- **UNA RIFLESSIONE DI PAPA FRANCESCO SULLA LETTERA A TIMOTEO:** Sopportare è saper vincere con Gesù alla maniera di Gesù, non alla maniera del mondo. Ecco perché Paolo si ritiene un vincitore che sta per ricevere la corona e scrive: «Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede» (v. 7).

L'unica condotta della sua buona battaglia è stata *"vivere per"*: non per sé stesso, ma per Gesù e per gli altri. Ha vissuto *"correndo"*, cioè senza risparmiarsi, anzi consumandosi. Una cosa dice di aver conservato: non la salute, ma la fede, cioè la confessione di Cristo. Per amore suo ha vissuto le prove, le umiliazioni e le sofferenze, che non vanno mai cercate, ma accettate.

E così, nel mistero del dolore offerto per amore, in questo mistero che tanti fratelli perseguitati, poveri e malati incarnano anche oggi, risplende la forza salvifica della croce di Gesù.

Fase di riappropriazione

L'Accompagnatore propone a tutti un nuovo breve video con la testimonianza di una coppia di giovani genitori credenti: *"Il bello di vivere - Thomas e Luisa"*, (min. 2:30) scaricabile da Youtube: <https://youtu.be/pEnhBDvPBLg>.

E di seguito invita anche all'ascolto/visione (tutti devono poter aver davanti il testo oltre il tempo dell'ascolto) del seguente testo tratto dall'Esortazione apostolica di papa Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo **"GAUDETE ET EXULTATE"**, n. 15:

"Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr Gal 5,22-23). Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: "Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore". Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. Il Signore l'ha colmata di doni con la Parola, i Sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall'amore del Signore, «come una sposa si adorna di gioielli» (Is 61,10)".



Quindi, pone ai genitori la domanda: **Quale sensazione o riflessione suscita in voi quanto ascoltato?** L'esortazione "calda" di papa Francesco, e poi la testimonianza di Thomas e Luisa: *"spendersi per l'altro... bisogna scegliere... esserci vicino è importante... il bello di vivere è trovare il proprio spazio nel mondo... capire come si può ridonare quello che abbiamo ricevuto di bello... il bello di vivere insieme... ricercare la bellezza nelle cose semplici... vedere sempre qualcosa di buono, di positivo nell'altro che ci è accanto... la santità è una meta da raggiungere, lontana ma bella, che ti fa venir voglia di andare avanti... anche come famiglia vuol dire riuscire a fare sempre il bene..."*

Dopo un tempo di silenzio per pensarci, si può concludere con interventi brevi di condivisione da parte di ognuno.

Preghiera finale

Onnipotente, eterno, giusto
e misericordioso Iddio
concedi a noi miseri di fare,
per la forza del tuo amore,
ciò che sappiamo che tu vuoi,
e di volere sempre ciò che a te piace,
affinché, interiormente purificati,
interiormente illuminati
e accesi dal fuoco dello Spirito Santo,
possiamo seguire le orme del tuo Figlio diletto,
il Signore nostro Gesù Cristo,
e, con l'aiuto della tua sola grazia,
giungere a te, o Altissimo,
che nella Trinità perfetta
e nell'Unità semplice vivi e regni glorioso,
Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli.
Amen

San Francesco d'Assisi



Non possiamo tacere

Obiettivo:

- **Riscoprire con il dono dello Spirito, confermato nella nostra cresima, la capacità di ricordare e di narrare di quel Signore Gesù che ci ha uniti a sé fin dal battesimo.**

Pregiera d'inizio

Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni luce dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo, nella calura, riparo nel pianto, conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen

Fase proiettiva

L'Accompagnatore può introdurre il tema con l'ascolto di parte di una omelia di papa Francesco, il cui testo è trascritto qui di seguito.

Papa Francesco - Omelia in S. Marta, 13 maggio 2013

[...] Verrebbe da dire «lo Spirito Santo, questo sconosciuto», pensando ai **tanti che ancora oggi non sanno spiegare bene chi sia Spirito Santo** e dicono: “Lo Spirito Santo è la colomba, quello che ci dà sette regali”. Ma così il povero Spirito Santo è sempre ultimo e non trova un buon posto nella nostra vita. Ricordo una volta, quando ero parroco alla parrocchia del patriarca San José, a San Miguel, durante la messa per i bambini, nel giorno di Pentecoste, ho fatto la domanda: “Chi sa chi è lo Spirito Santo?”. E tutti i bambini alzavano la mano. Uno di questi aveva risposto: “Il paralitico!”. M'ha detto così. Lui aveva sentito “paraclito”, e aveva capito il “paralitico”! È così: **lo Spirito Santo sempre è un po' lo sconosciuto della nostra fede**. Gesù dice di lui, dice agli apostoli: “Vi invierò lo Spirito Santo: lui vi insegnerà tutte le cose e vi ricorderà tutto quello che ho detto”. Pensiamo a quest'ultimo: **lo Spirito Santo**



è Dio, ma è Dio attivo in noi, che fa ricordare. Dio che fa svegliare la memoria. Lo Spirito Santo ci aiuta a fare memoria».

Ed è tanto importante, fare memoria, perché **un cristiano senza memoria non è un vero cristiano**: è un uomo o una donna prigioniero del momento, che non ha storia. Ne ha, ma non sa come fare tesoro della sua storia. Lo Spirito Santo ce lo insegna. La memoria che viene dal cuore è una grazia dello Spirito Santo. E lo è anche la memoria delle nostre miserie, dei nostri peccati, la memoria della nostra schiavitù: il peccato ci fa schiavi. Ricordare la nostra storia, e come il Signore ci ha salvati, è bello. E questo spingeva S. Paolo a dire: "Ma la mia gloria sono i miei peccati. Ma non mi vanto di loro: è l'unica gloria che ho. Ma lui, nella sua Croce, mi ha salvato".

Io vorrei oggi chiedere la grazia di questa memoria, per tutti noi, **chiedere allo Spirito Santo che ci faccia tutti "memoriosi"**, cioè uomini e donne che ricordano.

Quindi presenta - meglio se proiettato in una grande immagine - il dipinto di James Tissot (qui riprodotto ma reperibile nella migliore qualità anche in internet), sollecitando una immediata reazione con queste domande: **Cosa vedete in questo quadro? Cosa vi colpisce?**



VISTA DALLA CROCE. James Tissot, 1886-94, New York, Brooklyn Museum

Grazie all'intuizione di un artista che, invece della classica crocifissione frontale, se l'è immaginata dal punto di vista di Gesù (il quadro è conosciuto anche col titolo *Ciò che Nostro Signore vide dalla croce*) possiamo osservare dall'alto la folla variegata di credenti e non credenti assiepata intorno alla Croce di Cristo. Maria di Magdala, ai piedi della croce, e le persone al centro della scena - Giovanni, la Vergine Maria e le altre due donne - sono certamente credenti. Qualche discepolo, per paura, è probabilmente nascosto e qualcun altro sta diventando cristiano adesso: così racconta Matteo del centurione e di qualcun'altro (27,54). Esclusi loro, c'è sicuramente la folla di chi non versa una lacrima, solo curiosa di assistere in diretta all'ultimo respiro dell'uomo che faceva cose «da non credere». C'è chi non si lascia scalfire nemmeno dopo aver visto «vita, morte e miracoli» di Gesù e ascoltato le sue parole affascinanti e scomode. E c'è chi lo sfida, con un pensiero diffuso: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso!». È probabile che, mescolato alla folla, vi sia chi, pieno di dubbi, non ha ancora preso posizione... Dopo di che invita i genitori a condividere le risposte alle seguenti domande, in un ascolto rispettoso e senza commento degli interventi di ognuno: **Che cosa ho visto io nella mia fede? Che cosa c'è prima di tutto della vita di Gesù Cristo e del suo messaggio nella mia memoria credente?**

Fase di approfondimento

Si invita tutti a mettersi in attento ascolto del seguente passo degli Atti e se ne propone un breve commento.

Dagli Atti degli Apostoli (4, 1-20)

Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il capitano del tempio e i saducei, irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunziavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li portarono in prigione fino al giorno dopo, dato che era ormai sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato il discorso credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila. Il giorno dopo si radunarono in Gerusalemme i capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Fattili comparire davanti a loro, li interrogavano: "Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo?".

Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: "Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato ad un uomo infermo e in qual modo egli abbia ottenuto la salute, la cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo



d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati".

Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e considerando che erano senza istruzione e popolani, rimanevano stupefatti riconoscendoli per coloro che erano stati con Gesù; quando poi videro in piedi vicino a loro l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa rispondere. Li fecero uscire dal sine-

drio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: “Che dobbiamo fare a questi uomini? Un miracolo evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché la cosa non si divulghi di più tra il popolo, diffidiamoli dal parlare più ad alcuno in nome di lui.

E, richiamatili, ordinarono loro di non parlare assolutamente né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: “Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi; noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato”.

- LA TESTIMONIANZA NASCE DALL' AVER VEDUTO E DALLO SPIRITO

Il testo racconta del primo scontro degli apostoli con i farisei e i sacerdoti del tempio, e quindi il primo episodio della loro persecuzione. Lo scontro tra il Sinedrio e Gesù continua nelle persone dei suoi seguaci. I due apostoli Pietro e Giovanni, non possono “tacere” e con la parola e con le opere rendono testimonianza a Gesù Cristo. Pietro guarisce uno storpio di fronte al tempio (cfr At 3, 1-10) e poi proclama che colui che avevano fatto morire in croce è “vivo” e talmente vivo da avere lui restituito pienezza di vita a un malato, a un emarginato, a un escluso dal tempio. E' proclamata pubblicamente ancora la messianicità di Gesù di Nazareth. Il kerigma è chiaro: Gesù è il Cristo, la salvezza per ogni uomo.

I discepoli sono testimoni del Signore perché lo hanno visto, perché lo hanno ascoltato, perché lo hanno incontrato risorto. E hanno creduto. La parola degli apostoli è efficace perché ha in sé la forza dello Spirito di Dio che li inabita, con una forza trasformante. Dice il testo che Pietro è “pieno di Spirito Santo”.

Lo stupore dei presenti nasce dal riconoscere la “franchezza” di Pietro e Giovanni, riconosciuti come “coloro che erano stati con Gesù”. La franchezza (in greco *parresia*) indica la libertà e il coraggio con cui gli apostoli annunciano il loro messaggio, nonostante le minacce e la persecuzione. E la franchezza è in forza dello Spirito di Dio, dono che solo i veri credenti ricevono con consapevolezza, lasciandosi poi agire da Lui.



- NOI NON POSSIAMO TACERE

Di fronte all'ordine dei sommi sacerdoti e dei farisei di non parlare di Gesù, Pietro e Giovanni sono rimasti fermi in questa fede, dicendo: «Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Direbbe papa Francesco che, in quanto cristiani, “noi non siamo attaccati a una fantasia, ma a una realtà che abbiamo visto e ascoltato”.

L'urgenza di ritrovare ancora oggi questa necessità, il coraggio di parlare e testimoniare è continuamente sottolineata. Ricordiamo queste parole di papa Benedetto XVI: “chi si pone all'ascolto della parola di Dio può e deve poi parlare e trasmetterla agli altri, a coloro che non l'hanno mai ascoltata, o a chi l'ha dimenticata e sepolta sotto le spine delle preoccupazioni e degli inganni del mondo (cfr Mt 13,22). Dobbiamo chiederci: noi cristiani, non siamo diventati forse troppo muti? Non ci manca forse il coraggio di parlare e di testimoniare?”.

Fase di riappropriazione

Se possibile sarebbe meglio dividersi in piccoli gruppi.

Si invita a riflettere insieme sulla domanda provocatoria di Papa Benedetto XVI: “noi cristiani, non siamo diventati forse troppo muti? Non ci manca forse il coraggio di parlare e di testimoniare?”.

E poi anche a raccontare - con libertà, chi se la sente - di **occasioni, gesti e parole significative di cui si è stati capaci nella propria famiglia in questi anni di crescita dei figli... perchè, appunto, non si è stati muti.**

Dopo un adeguato tempo ci si ritrova ancora tutti insieme per la preghiera conclusiva, che può essere opportunamente preceduta dalla breve condivisione di una riflessione di ognuno dei piccoli gruppi.



Preghiera finale

Signore, vogliamo riscoprire il gusto della fede e del camminare insieme:
insieme a Te che scopriamo fedele compagno di viaggio
e insieme a quanti sono nella nostra comunità,
perché nessuno può fare da solo il cammino della fede.

Donaci Tu il gusto del camminare insieme
del sentirci sempre parte viva di una comunità itinerante
che si riconosce tua famiglia quando la convochi in un luogo
ma anche quando è disseminata tra le case,
nelle strade, nelle piazze, ovunque.

Perché è questa, Signore, la comunità che tu ami,
quella che si riconosce nel segno della comunione:
la comunione attorno all'unico Vangelo,
la comunione attorno all'unica tua Mensa,
la comunione accanto alla vita delle persone che incontriamo
e con cui viviamo ogni giorno.

La comunione che solo il tuo Spirito sa suscitare
e che ci fa scoprire la bontà e la bellezza
di un Vangelo da trasmettere a tutti, ovunque. Amen.

